

letterari Pavskoski e il caffè San Marco sede allora dei giovani del Gruppo 70. "Ricordo che dettavo a mia madre poesie sognate. Avevo cinque o sei anni, e il bello che lei non si stupì mai che avessi simili sogni e così frequentemente. Per devo a mia madre se presi l'abitudine di dettargliene di nuove, da sveglia e, in seguito, di trascriverle io stessa. Solo dopo tanti anni ho capito che i versi erano il mio modo di pensare, che questo era antisociale, e che mi opponevo a ciò che vedevo tentando di sostituirlo con ciò che sentivo. La mia educazione poetica è quindi stata un'infanzia solitaria, dentro una casa rigorosamente priva di libri, e con la frequentazione, all'esterno, di persone vecchie per la mia età. Avevo, in quelle occasioni, l'idea di imparare la vita al "rovescio". Non mi sono mai preoccupata di scrivere, veniva come se parlassi e i bambini della mia età giustamente mi evitavano. In seguito si interessarono a me maestri, poi professori, presidi, ecc. Non posso perciò parlare di letture importanti o decisive per la mia formazione. Poi fui una pessima studentessa e una buona universitaria in materie per le quali niente avevano a che fare con la letteratura italiana. I libri della mia giovinezza, che qualche volta ancora rileggo, sono esclusivamente letteratura americana o libri di storia naturale; raccolte di lettere di poeti. Di questi mi incuriosisce la traduzione in parlata delle loro emozioni. Riesco a leggere solo prosa. Non ho mai amato le parole *versi* e *poesia*. Avevano ed hanno, per me, il sapore della camomilla o di odori deboli. Penso che la parola "poesia", se nominata, diventa retorica, se definita dall'autore, diventa bruttamente tautologica. Sarebbe preferibile chiedere a una persona la sua idea del mondo e cosa pensa di farci vivendo. Tutto questo per dire che se un essere umano, nella sua prima percezione cosciente della realtà, ha di questa una visione ostile; se egli la esprime a suo modo, e se tale modo convince qualcuno, poi molti. Se continua negli anni sostituendo quel suo mondo iniziale ad altri mondi "scontenti" e produce libri restando sempre fedele a se stesso, questi è un artista"



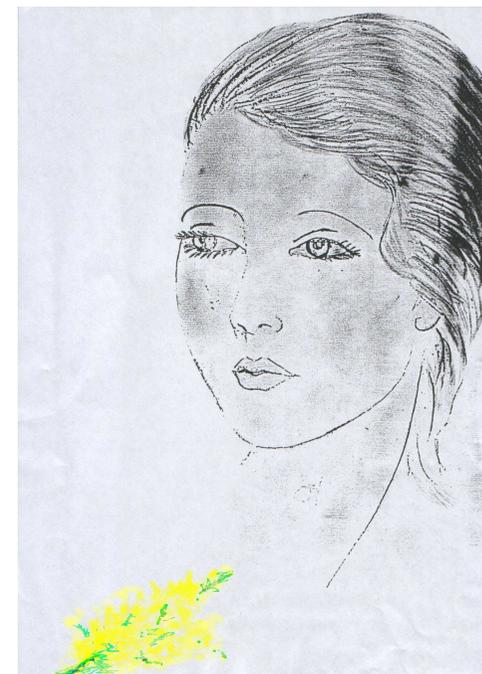
Donne in Primo Piano è una serie di iniziative intraprese dal Comune di Foiano della Chiana in occasione della Giornata Internazionale della Donna. Celebrata l'8 Marzo per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne che le discriminazioni e le violenze alle quali tuttora è soggetta in molte parti del mondo, si è voluto dedicare il mese in cui fioriscono le mimose a tutte le donne che, nella consapevolezza delle proprie potenzialità, hanno dato consistenza al proprio slancio creativo

Foiano della Chiana (AR)

Informazioni – Tel. 0575/643240
e-mail: cultura@comune.foiano.ar.it



Comune di
Foiano della Chiana



DONNE IN PRIMO PIANO

6 - 13 Marzo 2010

Sala Conferenze Biblioteca Comunale

Piazza Cavour, 7

Galleria "Furio del Furia"

Via Solferino, 9